

Il carnefice del nazismo ha raggiunto il massimo di cinismo e abiezione

# Eichmann vanta che 2.400.000 ebrei sopravvissero ai campi di sterminio

Continua l'audizione del nastro magnetico: il ministro della morte si sforza sempre più di presentarsi come il « semplice funzionario dei trasporti » — L' insegnamento ai figli, « siate degni di me », pronunciato quando si sentiva al sicuro in Argentina

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, 21. — La giornata di oggi è stata quella del « piccolo Eichmann », il funzionario modesto che non sapeva niente, non faceva niente, si faceva sgridare dai superiori e dai subordinati per la sua modestia. Ancora una volta abbiamo udito dalla voce dell'accusato, registrata su nastro, le risposte che egli ha dato nei suoi interrogatori preliminari e che riempiono ben sei volumi di oltre 3.000 pagine. Eichmann, modesto togliendosi la cuffia, si riscalda più o meno compiaciuto, sottolineando le risposte ben riuscite con un piccolo moto del capo, prendendo una rapida nota circa un passaggio che evidentemente gli sembra importante.

La sua linea di difesa è chiara: egli era un buon uomo senza alcuna autorità, che faceva allora nella sua sezione IV B 4? « Preparavo il calendario dei trasporti e niente altro ».

DOMANDA: « Insomma, lei era soltanto un agente del traffico? »

EICHMANN: « In generale è proprio così, signor commissario. Noi non abbiamo mai ricevuto ordini per compiere le esecuzioni: la mia sezione non si occupava di quello, ma soltanto dei trasporti ».

DOMANDA: « Questo ha qualche rapporto con i 4.000 bambini inviati in un campo di sterminio? »

Eichmann è costernato, non per il fatto in sé ma per l'incomprensione del commissario di polizia che lo interroga. Come non comprende che lui si limitava a obbedire nel suo angolino modesto? « I quattrocento bambini (in questo caso francesi) sono stati spediti, certo. Ma in quel caso ho ricevuto delle istruzioni. Dovevo avere queste istruzioni, dovevo procurarmele, la mia sezione doveva procurarsi queste istruzioni ».

Istruzioni? È la parola magica. Lui obbediva.

« Ma — obietta l'interrogante — lei ha partecipato alla conferenza di Van See, in cui fu deciso lo sterminio e alla quale erano ammessi appena i massimi capi ».

EICHMANN: « Ero lì soltanto perché avevo spedito gli inviti sotto dettatura di Heudrich e perché questi voleva che gli preparassi dati e documenti ». Un piccolo archivista, insomma, uno scritturale sul cui capo si accumulavano le preoccupazioni.

In Ungheria, le deportazioni erano state accelerate in tal modo che non riuscivano più a seguire il ritmo delle spedizioni. Il tecnico è imbarazzato, proprio come il comandante di Auschwitz che non arrivava più a passare e bruciare i deportati abbastanza velocemente per liquidare gli ingombranti.

Alla fine, persino l'interrogante perde la pazienza. « Lei dice di non aver avuto nulla a che fare con gli assassini ».

EICHMANN: « Appunto ». COMMISSARIO: « Ma i convogli per lo sterminio sono stati formati, le persone che dovevano essere inviate a morte sono state consegnate ».

EICHMANN: « Questo è vero in una certa misura, nella misura cioè in cui io avevo ricevuto l'ordine di procedere alle deportazioni, ma non tutti coloro che ho deportato sono morti. Io non sapevo affatto che sarebbero stati uccisi e chi no. Tanto è vero che due milioni e quattrocentomila persone sono state trovate in vita ».

COMMISSARIO: « Non è stato merito vostro ma degli alleati che hanno riportato la vittoria. Se la guerra fosse continuata, è probabile che neppure quei due milioni di ebrei sarebbero tornati vivi perché il vostro piano era lo sterminio completo degli ebrei ».

« Non era il mio piano — ribatte ancora una volta Eichmann — io non c'entravo per nulla ».

Ma, insomma, qualcosa andava pur male. Con gli superiori, col capo di Hitler, con i subordinati, come Guenther, che facevano di testa loro sebbene avessero scarsa esperienza. « Proprio così, signor commissario, io ho avuto una forte disputa con Guenther. Non mi ricordo esattamente perché, ma credo che lui si fosse lasciato trascinare in un affare di gas ».

Eichmann no. Era un uomo buono, religioso, sentimentale. Una volta è costretto a convocare un pastore evangelista che era intervenuto a favore degli ebrei.

« Gli ho detto che se continuava così sarei stato costretto a farlo arrestare. Ma la cosa mi ripugnava perché anch'io sono della stessa fede e vengo da una famiglia religiosa. Mio padre era uno

dei dodici discepoli della chiesa evangelista di Linz ». Purtroppo il povero prete continuò a protestare contro le persecuzioni antisemite e Eichmann lo inviò in un campo di concentramento. La moglie del pastore lo suppliva di liberarlo, Eichmann rifiutò. « Che potevo fare? I miei superiori mi avevano messo il coltello alla gola ».

Così, con la pazienza della formica, una pazienza dopo l'altra, Eichmann fabbrica a proprio beneplacito, davanti ai suoi accusatori, il personaggio dell'uomo mite e incapace di far nulla.

Ma, per sua disgrazia, ha lasciato agli stessi delle note che oggi lo smascherano in margine ai libri che solennemente legge nel suo rifugio in Argentina. Allora non è più l'accusato che mente per difendersi, ma il nazista che conferma la propria fede, che tratta da « porci mascolanti » quelli che hanno « stralciato » dopo la caduta del terzo Reich, che ribadisce le proprie convinzioni. « Io sono sempre stato contro il comunismo ». Nota: perché il materialismo marxista è la morte dell'anima. Esso è freddo e arido. E la fede è una cosa calda. Per far ripere questa fede, dodici milioni di uomini sono stati sterminati dopo essere stati ridotti in schiavitù. La loro trappolazione col marxismo.

La sua linea di difesa è chiara: egli era un buon uomo senza alcuna autorità, che faceva allora nella sua sezione IV B 4? « Preparavo il calendario dei trasporti e niente altro ».

DOMANDA: « Insomma, lei era soltanto un agente del traffico? »

EICHMANN: « In generale è proprio così, signor commissario. Noi non abbiamo mai ricevuto ordini per compiere le esecuzioni: la mia sezione non si occupava di quello, ma soltanto dei trasporti ».

DOMANDA: « Questo ha qualche rapporto con i 4.000 bambini inviati in un campo di sterminio? »

Eichmann è costernato, non per il fatto in sé ma per l'incomprensione del commissario di polizia che lo interroga. Come non comprende che lui si limitava a obbedire nel suo angolino modesto? « I quattrocento bambini (in questo caso francesi) sono stati spediti, certo. Ma in quel caso ho ricevuto delle istruzioni. Dovevo avere queste istruzioni, dovevo procurarmele, la mia sezione doveva procurarsi queste istruzioni ».

Istruzioni? È la parola magica. Lui obbediva.

« Ma — obietta l'interrogante — lei ha partecipato alla conferenza di Van See, in cui fu deciso lo sterminio e alla quale erano ammessi appena i massimi capi ».

EICHMANN: « Ero lì soltanto perché avevo spedito gli inviti sotto dettatura di Heudrich e perché questi voleva che gli preparassi dati e documenti ». Un piccolo archivista, insomma, uno scritturale sul cui capo si accumulavano le preoccupazioni.

In Ungheria, le deportazioni erano state accelerate in tal modo che non riuscivano più a seguire il ritmo delle spedizioni. Il tecnico è imbarazzato, proprio come il comandante di Auschwitz che non arrivava più a passare e bruciare i deportati abbastanza velocemente per liquidare gli ingombranti.

Alla fine, persino l'interrogante perde la pazienza. « Lei dice di non aver avuto nulla a che fare con gli assassini ».

EICHMANN: « Appunto ». COMMISSARIO: « Ma i convogli per lo sterminio sono stati formati, le persone che dovevano essere inviate a morte sono state consegnate ».

EICHMANN: « Questo è vero in una certa misura, nella misura cioè in cui io avevo ricevuto l'ordine di procedere alle deportazioni, ma non tutti coloro che ho deportato sono morti. Io non sapevo affatto che sarebbero stati uccisi e chi no. Tanto è vero che due milioni e quattrocentomila persone sono state trovate in vita ».

COMMISSARIO: « Non è stato merito vostro ma degli alleati che hanno riportato la vittoria. Se la guerra fosse continuata, è probabile che neppure quei due milioni di ebrei sarebbero tornati vivi perché il vostro piano era lo sterminio completo degli ebrei ».

« Non era il mio piano — ribatte ancora una volta Eichmann — io non c'entravo per nulla ».

Ma, insomma, qualcosa andava pur male. Con gli superiori, col capo di Hitler, con i subordinati, come Guenther, che facevano di testa loro sebbene avessero scarsa esperienza. « Proprio così, signor commissario, io ho avuto una forte disputa con Guenther. Non mi ricordo esattamente perché, ma credo che lui si fosse lasciato trascinare in un affare di gas ».

Eichmann no. Era un uomo buono, religioso, sentimentale. Una volta è costretto a convocare un pastore evangelista che era intervenuto a favore degli ebrei.

« Gli ho detto che se continuava così sarei stato costretto a farlo arrestare. Ma la cosa mi ripugnava perché anch'io sono della stessa fede e vengo da una famiglia religiosa. Mio padre era uno

dei dodici discepoli della chiesa evangelista di Linz ». Purtroppo il povero prete continuò a protestare contro le persecuzioni antisemite e Eichmann lo inviò in un campo di concentramento. La moglie del pastore lo suppliva di liberarlo, Eichmann rifiutò. « Che potevo fare? I miei superiori mi avevano messo il coltello alla gola ».

Così, con la pazienza della formica, una pazienza dopo l'altra, Eichmann fabbrica a proprio beneplacito, davanti ai suoi accusatori, il personaggio dell'uomo mite e incapace di far nulla.

Ma, per sua disgrazia, ha lasciato agli stessi delle note che oggi lo smascherano in margine ai libri che solennemente legge nel suo rifugio in Argentina. Allora non è più l'accusato che mente per difendersi, ma il nazista che conferma la propria fede, che tratta da « porci mascolanti » quelli che hanno « stralciato » dopo la caduta del terzo Reich, che ribadisce le proprie convinzioni. « Io sono sempre stato contro il comunismo ». Nota: perché il materialismo marxista è la morte dell'anima. Esso è freddo e arido. E la fede è una cosa calda. Per far ripere questa fede, dodici milioni di uomini sono stati sterminati dopo essere stati ridotti in schiavitù. La loro trappolazione col marxismo.

La sua linea di difesa è chiara: egli era un buon uomo senza alcuna autorità, che faceva allora nella sua sezione IV B 4? « Preparavo il calendario dei trasporti e niente altro ».

DOMANDA: « Insomma, lei era soltanto un agente del traffico? »

EICHMANN: « In generale è proprio così, signor commissario. Noi non abbiamo mai ricevuto ordini per compiere le esecuzioni: la mia sezione non si occupava di quello, ma soltanto dei trasporti ».



GERUSALEMME — Il capitano Avner Less mentre depone contro Eichmann (Telefoto)

Nominato ieri a Parigi

## L'olandese Stikker nuovo capo della Nato

Subito dopo la nomina ha dichiarato che saranno accelerati i piani per fare della NATO una potenza atomica

PARIGI, 21. — L'ex ministro degli Esteri olandese Dirk Stikker è stato oggi nominato formalmente segretario generale della NATO, in sostituzione di Spaak che, da due mesi ha lasciato tale carica. Come si ricorderà la candidatura di Stikker era stata appoggiata da tutti i paesi dell'alleanza ad eccezione della Francia; l'opposizione di Parigi è però venuta meno la settimana scorsa.

La scelta di Stikker a segretario generale della NATO è stata annunciata in via ufficiale da alcuni giornali, avendo — come sembra — anche l'Italia rinunciato ad appoggiare la

candidatura di Manlio Brosio, attuale ambasciatore italiano a Washington.

Stikker, parlando ai giornalisti subito dopo la sua nomina, ha dichiarato che « in questa posizione di lavoro immediato ».

Il nuovo segretario generale ha affermato di voler promuovere quanto prima « franche discussioni » in merito al problema di fare della NATO una potenza nucleare. « Spero », ha detto, « che una soluzione accettabile per tutti potrà essere trovata ».

Si sa che lui è personalmente in favore a dotare la

NATO di armi nucleari sotto un controllo alleato comune. Testi questa che contrasta con la posizione di De Gaulle e che ha determinato in seno all'Alleanza Atlantica polemiche assai vivaci.

Adenauer insiste per le armi atomiche

BOSS, 21. — In un discorso al Bundestag, il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha dichiarato a stampra di essere deciso a perseguire il pieno riarmo atomico della « Bundeswehr ». Il vecchio cancelliere ha detto che « il riarmo nucleare è un'operazione che si svolgerà in due fasi ».

Il cancelliere ha affermato che la questione è stata discussa ampiamente con i suoi colleghi e che « la Germania occidentale deve prendere in considerazione la sua posizione di difesa ».

Ha dichiarato quindi che il principio più importante che deve guidare l'alleanza è quello di consultazioni politiche tra i suoi membri. « Gli Stati Uniti », ha proseguito, « sono il paese più forte naturalmente la guida della NATO. Ma essere alla testa non significa che il più forte debba semplicemente imporre la sua volontà ».

La sua politica di difesa economica, ha detto, è « basata sulle sue intenzioni » e la disputa sarà osservata anche dagli Stati Uniti.

3 patrioti algerini arrestati a Bonn

BOSS, 21. — La polizia della capitale federale tedesca ha reso noto l'arresto di tre patrioti algerini.

Un altro agghiacciante atto di accusa contro il ministro di Adenauer

Documentario sui crimini di Globke proiettato in Germania Est

I documenti della partecipazione del braccio destro di Adenauer al massacro di sei milioni di ebrei - Le sue direttive ad Eichmann Come le leggi stilate da Globke venivano applicate nell'Europa occupata - La fuga a Lugano al momento del crollo del nazismo

BERLINO, 21. — Il film documentario « Die Juden » (Gli ebrei) è stato proiettato in un cinema di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino. Il documentario, che dura 15 minuti, è stato girato da un regista di Berlino.

CON 73 VOTI CONTRO 2

## Il Portogallo condannato per l'Angola dall'ONU

NEW YORK, 21. — L'Onu ha approvato con 73 voti favorevoli, 2 contrari (Spagna e Portogallo) e nove astensioni (Australia, Belgio, Brasile, Repubblica Dominicana, Francia, Olanda, Inghilterra, Salvador e Thailandia) una risoluzione di condanna del Portogallo per « l'umiliazione, le vessazioni e la tirannia » praticate nell'Angola. Nella risoluzione si invita il Portogallo a prendere urgentemente in considerazione la

attuazione di riforme in vista della concessione della indipendenza, si rievoca che i recenti disordini nell'Angola rischiano di mettere in pericolo la pace mondiale.

La risoluzione, che è stata adottata all'unanimità dall'assemblea generale, in cui si auspica l'indipendenza di tutti i popoli coloniali. Il rappresentante del Portogallo aveva definito il

legale il dibattito.

A Casablanca, intanto, si è conclusa la conferenza dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi. I rappresentanti dell'Angola, del Mozambico, di Capo Verde, di Sao Tome, delle Isole Principe, hanno dato vita ad una organizzazione permanente che avrà sede a Casablanca.

Sono state votate anche due mozioni, una diretta ai paesi africani indipendenti e a tutti i paesi amanti della pace per invitare a boicottare il Portogallo in campo politico ed economico e l'altra sui rapporti con l'opposizione che si batte in Portogallo contro Salazar.

In questa mozione si dice che i nazionalisti sono disposti ad iniziare un dialogo costruttivo con tutti i rappresentanti del movimento democratico portoghese a patto che questo riconosca ai territori coloniali il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

La guerra civile in Angola è stata descritta come « una delle più brutte e sanguinose ».

La risoluzione, che è stata adottata all'unanimità dall'assemblea generale, in cui si auspica l'indipendenza di tutti i popoli coloniali. Il rappresentante del Portogallo aveva definito il

legale il dibattito.

A Casablanca, intanto, si è conclusa la conferenza dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi. I rappresentanti dell'Angola, del Mozambico, di Capo Verde, di Sao Tome, delle Isole Principe, hanno dato vita ad una organizzazione permanente che avrà sede a Casablanca.

Sono state votate anche due mozioni, una diretta ai paesi africani indipendenti e a tutti i paesi amanti della pace per invitare a boicottare il Portogallo in campo politico ed economico e l'altra sui rapporti con l'opposizione che si batte in Portogallo contro Salazar.

In questa mozione si dice che i nazionalisti sono disposti ad iniziare un dialogo costruttivo con tutti i rappresentanti del movimento democratico portoghese a patto che questo riconosca ai territori coloniali il diritto all'autodeterminazione e all'indipendenza.

La guerra civile in Angola è stata descritta come « una delle più brutte e sanguinose ».

La risoluzione, che è stata adottata all'unanimità dall'assemblea generale, in cui si auspica l'indipendenza di tutti i popoli coloniali. Il rappresentante del Portogallo aveva definito il

legale il dibattito.

A Casablanca, intanto, si è conclusa la conferenza dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi. I rappresentanti dell'Angola, del Mozambico, di Capo Verde, di Sao Tome, delle Isole Principe, hanno dato vita ad una organizzazione permanente che avrà sede a Casablanca.

Sono state votate anche due mozioni, una diretta ai paesi africani indipendenti e a tutti i paesi amanti della pace per invitare a boicottare il Portogallo in campo politico ed economico e l'altra sui rapporti con l'opposizione che si batte in Portogallo contro Salazar.

non potrebbe essere più opportuna.

Ma, in fondo, questo è molto di più di una battuta grottesca. E' veramente l'opposizione di due sistemi, uno dei quali deve abbattere l'altro. Il comunismo è l'avversario ineliminabile del nazismo.

Eichmann non ha dubbi su ciò. Ebrei e bolscevichi sono il suo nemico naturale ed egli ha tentato di distruggerli.

Di questo non si sente certo colpevole e, al commissario che lo accusa, ribatte brutalmente l'argomento: « A Hiroshima, a Nagasaki si sono tutte le cose accadute in tante altre parti del mondo. Oggi mi si considera colpevole per le leggi di Norimberga, ma io non fui il solo. E' triste, naturalmente, che simili cose siano avvenute in Germania, ma non sono io che le ho inventate, non sono io che le ho fatte e non avrei potuto impedire ».

Il colonnello delle SS, si considera sciolto dal giuramento prestato, dalla fedeltà alla bandiera. E ai suoi figli che, pare, non crescano operosi e disciplinati ricorda: « Voi dovrete essere degni di me che sono sempre stato un ufficiale modello. Se a me avessero detto: "Tuo padre è un traditore, uccidilo", l'avrei fatto. Poiché io ho sempre trovato le più grandi soddisfazioni nel compimento degli ordini per il progresso pacifico del popolo tedesco ».

Questa, in realtà, è la sentenza di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

La condanna di Eichmann, fermi da lui stesso e dai suoi capi. Il nazismo ha fatto di questo un mostro, un assassino al di là dei limiti concepibili dalla mente umana. Eppure egli non se ne rende conto. Al contrario, è ancora orgoglioso d'aver fatto il suo « dovere ».

## Continuazioni dalla 1ª pagina

CUBA

della milizia popolare nella sola zona di Las Villas. Oggi, come si è detto, ci sono stati altri interrogatori di prigionieri. « Non avevano dubbi, dopo quello che ci avevano detto », parla un secondo mercenario che alla nostra vista la popolazione si sarebbe ribellata. Abbiamo invece notato ragazzi di sedici-quindici anni venuti incontro con vecchi fucili e ingiungere le perdite... ». Questi ragazzi non hanno alcuna preparazione militare ed hanno avuto a che fare con i paguaglies dell'America Latina, reclutati dall'imperialismo americano nel tentativo fallito di piegare la rivoluzione cubana.

Ci siamo recati nelle trincee che sorvegliano le spiagge del quarantale di Morón, un punto sul posto delle operazioni — e abbiamo parlato con molti soldati cubani. L'entusiasmo e l'orgoglio si mescolano alla consapevolezza di avere difeso e di difendere con la pace di Cuba quella di tutto il mondo.

Ci rendiamo conto che l'ammiraglio di Kennedy e il suo messaggio a Kennedy hanno avuto in modo ineguagliabile la causa della libertà di Cuba, dice un soldato. Un altro ricorda il discorso di Fidel Castro pronunciato la scorsa settimana, in cui il primo ministro cubano ebbe a dichiarare che la rivoluzione di Cuba ha il carattere di una rivoluzione socialista.

Altre corrispondenze pervengono inviate dai giornalisti borghesi. Il corrispondente dell'agenzia francese AFP scrive direttamente dall'Avana che « la capitale è rimasta calma durante tutta la durata degli avvenimenti e che l'Avana è in festa ».

John Blund, corrispondente della Reuters, ha telegrafato questa sera da Cuba i suoi primi dispetti. Blund riferisce che nei giorni in cui infuriavano i combattimenti, circolava liberamente nella capitale cubana. Non fu sottoposto ad alcuna censura. Solo l'intervento della polizia impedì che gli impedì di andare a Las Vegas, i suoi servizi. Blund afferma di non poter confermare l'« ondata » di arresti di cui tanto parlano i giornali e le stazioni radio occidentali. L'Avana è tranquilla. L'ambasciatore inglese a Cuba, Sir Kenneth Robinson, ha detto che i servizi di sicurezza sono disposti invece intorno all'ambasciata americana su cui sventola la bandiera inglese come è noto gli interessi americani a Cuba sono curati dalla base di Guantanamo a bordo di cinque navi scortate da due cacciatorpediniere statunitensi. Fonti occidentali dicono anche che i combattimenti in vari punti dell'isola sono cessati almeno da un paio di giorni. In ogni modo tutti sono concordi nell'affermare che ogni ostilità è cessata sul suolo della Repubblica cubana e che i mercenari che non sono stati uccisi sono dispersi in luoghi dove saranno presto raggiunti dalle unità che sono state incaricate di rastrellarli.

La radio cubana ha dichiarato in onda stasera, che Fidel Castro alla testa del 118 battaglione ha inferto il colpo finale alle forze mercenarie nell'isola. L'artiglieria cubana ha bloccato i mercenari sulle ali della schiera, mentre la fanteria rivoluzionaria e repubblicana hanno attaccato al centro. Gli invasori sono stati così praticamente annientati nelle paludi dove sono rimasti presi in trappola. L'entusiasmo ha raggiunto il suo apice. Il figlio di Jose Miró Cardona, capo dei repubblicani, è stato fatto prigioniero insieme al figlio di Emilio Tejada, l'altro leader dei ribelli.

Radio Avana dice anche che i prigionieri hanno rifiutato di essere stati trasferiti in Florida e di essere stati trasportati in aereo nel campo militare di Rhetel nel Guatemala, dove hanno

</